

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

Avviata anche nelle Chiesa di Albano la formazione dei candidati ai ministeri istituiti

«Discepoli missionari»

Don Jourdan Pinheiro:
«Si tratta di accogliere
una vera vocazione
che nasce nelle comunità
attraverso un discernimento»

DI GIOVANNI SALSANO

È stata avviata nelle scorse settimane, anche nella diocesi di Albano, la formazione dei candidati ai ministeri istituiti di lettore, accolito e catechista, coordinata dal Vicario episcopale per il Laicato cattolico, don Jourdan Pinheiro: «Accogliendo la nota della Cei del 2022, in cui i vescovi italiani richiamano l'importanza di discernere e promuovere la diffusione dei ministeri istituiti – dice don Jourdan Pinheiro – il vescovo Vincenzo Viva, insieme a tanti altri pastori, ha dato mandato perché anche nella diocesi di Albano si procedesse alla configurazione di tale servizio. Si tratta di accogliere una vera vocazione che nasce nelle comunità attraverso il discernimento dei parroci con i loro consigli. Anche i direttori di Curia e i vicari territoriali sono stati coinvolti in questo primo momento di ricerca». Così, è stato affidato allo stesso vicario episcopale per il Laicato cattolico il compito di accogliere le richieste e valutarne la loro genuinità in vista di un servizio permanente e stabile alla Chiesa locale. «I laici e le laiche chiamati – prosegue don Jourdan Pinheiro – assumeranno "un ufficio qualificato all'interno della Chiesa" e sarà il vescovo a conferire a ciascuno un mandato per l'esercizio del ministero. Per un incarico tanto delicato è stata costituita una Commissione diocesana per i ministeri istituiti che si impegna direttamente nell'accompagnamento e nella formazione, mentre i 42 candidati ai tre ministeri, provenienti dalle tre zone pastorali e dagli otto vicariati territoriali

I candidati ai ministeri istituiti della Chiesa di Albano durante un incontro di formazione insieme ai vicari episcopali



della diocesi, sono stati presentati al vescovo Viva e già hanno iniziato il loro cammino formativo». Si tratta di un percorso impegnativo e dinamico fatto di studio personale, appuntamenti online, weekend formativi in presenza, laboratori di approfondimento, colloqui personalizzati, strutturati in due anni pastorali. «Ai candidati – aggiunge il vicario per il laicato – viene riconosciuta l'esperienza formativa precedente e tutti sono stati invitati a un percorso integrato di formazione. Dopo un comprensibile smarrimento iniziale, gradualmente si sta rafforzando la risposta personale e il senso di gruppo e cresce il desiderio di camminare insieme ed essere discepoli missionari». Per il servizio della Chiesa diocesana, i candidati riceveranno un mandato quinquennale e coordineranno e animeranno un particolare ambito pastorale, accompagnando la formazione di altre figure ministeriali, agiranno a livello vicariale, interparrocchiale, parrocchiale e in raccordo con gli Uffici e

i Servizi pastorali diocesani. Ai ministeri istituiti di lettore, accolito e catechista possono accedere donne e uomini che manifestano la loro disponibilità, siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità. In particolare, il lettore proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, in primis nella Messa, prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici, mentre l'accolto è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedisce a partecipare fisicamente. Il catechista coordina il gruppo dei catechisti, cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede e può coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali nella parrocchia.

ECUMENISMO

«Venite... vi farò riposare»

Con un incontro di preghiera ecumenica, con inizio alle 16.30 presso la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia, sarà celebrata oggi anche nella diocesi di Albano la 99ª Giornata mondiale di preghiera ecumenica delle donne. Si tratta di un evento ecumenico mondiale organizzato da donne provenienti da molte tradizioni cristiane, che quest'anno è sul tema "Venite... io vi farò riposare (Mt 11,28)", coordinato dalle donne cristiane delle diverse Chiese della Nigeria. L'appuntamento odierno, proposto dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo è in collaborazione con la parrocchia San Bonifacio, le chiese battiste del territorio, la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale.



L'orto didattico della Fattoria Riparo di Anzio

Comunità in cantiere
un progetto educante
di incontro e relazione

Incontri, esperienze e relazioni, ma anche spazi rigenerati e una comunità educante più consapevole e strutturata. È l'eredità lasciata al territorio di Anzio e Nettuno dal progetto "Comunità in cantiere" che, dopo tre anni di attività condivise, percorsi formativi e costruzione di rete, si avvia alla sua fase conclusiva.

Capofila del progetto, selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è la cooperativa sociale La Coccinella di Anzio, insieme a una rete ampia e variegata che comprende istituti scolastici, associazioni, realtà del terzo settore, imprese e i Comuni di Anzio e Nettuno. Una collaborazione che ha permesso di superare frammentazioni e lavorare in modo coordinato, mettendo al centro il benessere dei minori e il contrasto alle nuove forme di povertà educativa. «In questi tre anni – afferma Antonella Grande, responsabile del progetto – abbiamo imparato che una comunità educante non si improvvisa: si costruisce giorno dopo giorno, mettendo in relazione competenze diverse e ascoltando i bisogni reali delle famiglie. La rigenerazione dei tre spazi è un segno concreto di questo lavoro: non sono solo luoghi fisici, ma punti di riferimento per continuare a prendersi cura dei nostri ragazzi anche oltre la durata formale del progetto».

Il segno più visibile di questo cammino è la riqualificazione di tre luoghi simbolo: l'orto didattico della Fattoria Riparo, la tensostruttura dell'oratorio Santa Barbara di Nettuno e il salone multifunzionale della parrocchia Santi Anna e Gioacchino di Lavinio. Spazi che oggi possono diventare punti stabili di incontro, formazione e aggregazione per bambini, ragazzi e famiglie, luoghi in cui l'educazione non è solo un compito della scuola ma una responsabilità condivisa. Fin dall'inizio, il progetto ha avuto un obiettivo chiaro: rafforzare le relazioni tra le realtà che già operano sul territorio, trasformando una rete informale in una vera infrastruttura educativa organizzata. In questi tre anni sono stati attivati percorsi di sostegno alla genitorialità, spazi di confronto come il "Com parenting" e sportelli di ascolto rivolti a famiglie, giovani e anziani, per intercettare fragilità e bisogni emergenti. Parallelamente sono stati promossi interventi formativi su temi centrali per la crescita delle persone e della comunità: dall'alfabetizzazione digitale, per ridurre il divario tecnologico, all'educazione finanziaria e sanitaria, fino alla formazione specifica per educatori e volontari, con l'obiettivo di qualificare sempre più chi svolge un ruolo educativo. Non sono mancati laboratori nelle scuole, come il progetto "Il territorio che vorrei", che ha coinvolto gli studenti in un percorso di analisi critica e partecipata tra Anzio e Nettuno, né attività espressive e artistiche, comprese quelle dedicate a ragazzi con disabilità, per valorizzare talenti e autonomie. Per condividere i risultati raggiunti e riflettere insieme su come proseguire il cammino avviato, è in programma a metà marzo un evento conclusivo aperto alla comunità.

Alessandro Paone

IL COMMENTO

«Un anno di grazia
per essere costanti
testimoni di pace»

La famiglia francescana quest'anno ricorda gli ottocento anni dall'incontro di Frate Francesco con "sorella morte" avvenuto la sera del 3 ottobre 1226 alla Porziuncola. Con una lettera inviata ai Ministri generali della Conferenza della famiglia francescana, papa Leone XIV si unisce spiritualmente alla nostra famiglia sottolineando in particolare che «la pace che il Padre Serafico annuncia e quella che Cristo stesso ha fatto risuonare fra cielo e terra. In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace». Nella lettera di indizione del centenario i Ministri generali francescani affermano che il Poverello «dopo aver accolto in sé lo Spirito di Gesù, fino a portare nel corpo i segni del Crocifisso, divenne egli stesso un seme di Vangelo ripieno di frutti di vita eterna». Il 10 gennaio scorso, nella Basilica di Santa Maria in Porziuncola si è aperto ufficialmente il centenario e, tra i vari appuntamenti che scandiranno questo anno che si concluderà il 10 gennaio 2027, vi è l'ostensione straordinaria delle spoglie del Santo fino al 22 marzo e il ritorno del 4 ottobre come festa nazionale. Papa Leone ha voluto aggiungere "grazia su grazia" a questo nostro centenario, indicando uno speciale Anno di San Francesco, in cui "ogni fedele cristiano sull'esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace", e concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni ai membri della famiglia francescana e a tutti i fedeli indistintamente che visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana.

È con grande gioia che accogliamo queste parole del Santo Padre in quanto rende la nostra piccola chiesa un luogo in cui è possibile lucrare l'indulgenza e incontrare il Padre delle misericordie che è sempre pronto ad accogliere ogni figlio che ritorna a lui. Un cuore "ripulito" dalla misericordia di Dio "ripulito" il cuore di tutta la Chiesa.

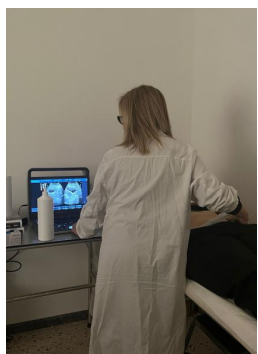
Sorelle clarisse di Albano



IL SUSSIDIO

La «Via Crucis» della Caritas
segno di umanità e speranza

Un invito a rallentare il passo, ascoltare e lasciarsi interrogare in profondità. In occasione del tempo di Quaresima, la Caritas della diocesi di Albano ha condiviso un sussidio, sul tema "Un cammino di umanità e speranza", disponibile sul sito www.diocesialbano.it, per animare la Via Crucis nelle parrocchie del territorio. Le riflessioni sono state scritte dagli ospiti delle diverse Opere Segno della diocesi. «Il messaggio del Santo Padre per la Quaresima e quello per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – spiegano il direttore Alessio Rossi e gli operatori della Caritas diocesana – ci richiamano entrambi a una responsabilità comune: custodire l'umano, nelle parole che usiamo, nelle relazioni che costruiamo, nei volti che incontriamo. Questa Via Crucis nasce dal desiderio di ridare voce all'umanità ferita, spesso silenziosa, che abita le nostre città e frequenta le opere segno della Caritas diocesana». Un'umanità che diviene protagonista e testimone di storie di resilienza e perseveranza: «Uomini e donne, famiglie, giovani, madri e figli – aggiungono dalla Caritas – che ogni giorno portano croci concrete, fatte di solitudine, povertà, cadute, ma anche di resistenza, cura e speranza. In questo cammino non sono oggetto di compassione, ma protagonisti: la loro esperienza diventa parola, preghiera, annuncio».



Tante le attività
dell'ambulatorio
medico aperto
dalla Caritas

L'ascolto delle persone più fragili sollecita quotidianamente la Caritas della diocesi di Albano a operare per offrire risposte concrete, coinvolgendo operatori, volontari e tutta la comunità. Così è risultato evidente che, sul territorio diocesano, sempre più persone si ritrovano a dover rinunciare a curarsi per motivi economici, o perché non sono in grado di orientarsi per accedere al Servizio sanitario nazionale. La disponibilità e la solidarietà di alcuni medici, che avevano curato alcune persone che si erano rivolte ai centri di ascolto Caritas, ha allora reso possibile il progetto di un ambulatorio per visite specialistiche ed esami strumentali gratuiti preso la se-

de Caritas diocesana di Albano, in piazza vescovile 6. Con un calendario quindicinale sono presenti uno pneumologo, un urologo, un cardiologo, un gastroenterologo, due radiologhe, due pediatri e un medico di medicina generale. Oltre alle visite, si eseguono ecografie, elettrocardiogrammi, ecodoppler e medicazioni. Inoltre, due volte al mese, presso il centro di ascolto e centro diurno polifunzionale della Caritas diocesana in via dell'Oratorio di Santa Rita, 2 ad Anzio, un medio chirurgo volontario visita e medica chi ne ha bisogno. Quando le problematiche sono più complesse i medici orientano le persone ai presidi sanitari adeguati e, se necessario, i volontari sono disponi-

bili ad accompagnarle o a affiancarle per le prenotazioni e le pratiche burocratiche. Lo scorso anno si sono rivolte all'ambulatorio circa duecento persone, italiane e straniere, in maggioranza donne. Molti anche i pensionati, in difficoltà sia per l'accesso alle visite specialistiche che per le condizioni generali di vita. Dall'inizio del 2026 le richieste sono in aumento a causa dei tempi di attesa e dei problemi economici: questioni sulle quali la Caritas diocesana si sente chiamata a rispondere per testimoniare una carità capace di generare fraternità e speranza. Nella prima Giornata mondiale del malato del suo pontificato papa Leone XIV, citando la

parabola del buon Samaritano – che non passa oltre, ma rallenta il passo, osserva, si avvicina, si commuove, lo solleva, lo cura, lo affida a chi può accoglierlo e promette di tornare – invita a mettere i malati al centro non solo della Chiesa ma della società.

Il Papa invita la Chiesa a ritrovare nella compassione la sua prossimità al mondo ferito. Non una emozione passeggera, ma una forma di amore fatta di tempo donato, ascolto, cure che vanno oltre l'urgenza ma diventano accompagnamento e presenza. L'albergo della parabola oggi è una delle opere dove la compassione si organizza e diventa servizio e testimonianza.

Rita Antonelli